



Cavillino amico

Firenze 28 aprile 1875

Le i Bisbani padre e figliuolo ci liberassero dal flagello degli scontri delle strade ferrate meriterebbero un bel pezzo tra i benefattori degli uomini. Io non posso che far voti per la verità e per l'efficacia del loro trovato. Voi forse saprete di più in qual fondamento li appoggi.

Il mio amico Beltrani vi manda tanti saluti. Il nostro viaggio fu comodo e lieto. Qui trovammo tutte le cose come erano prima della nostra partenza. Il campanile di Giotto stava al suo posto: e il municipio era al solito gravi aere alieno, e al solito si continuava a celebrare la sapienza di chi ammonì la fortunata città divenuta stanza di tutti i Pangloss del mondo.

Jeri ebbi notizie non buone della signora  
Teresa la quale mi dice che s'è stata per  
molte giorni afflitta da una forte bron-  
chite accompagnata da febbre, e ha  
creduto di incominciare per la linea  
dell'altro mondo. Ora comincia a  
tirarsi un poco, ma non crede di  
poter presto ripigliare le sue liete  
e salubri trotte. Fa voti di poter  
uscir fuori, grande professor da Milano  
Bismark, e vedere la grande fucina  
dell'imperatorio venico dei cliveli.  
Dopo conta di andarne sul Lario.

Io mi propongo di venire a Roma  
verso il di 20, le non mi daranno  
troppo molestia le cose di primavera,  
gli effetti delle quali ho cominciato  
a sentire, quando il solito, da alcuni  
giorni.



Intanto vi prego dei miei saluti alla  
mamma, al babbo e alla vostra brava e  
buona signora Teresa, alla quale come  
a voi tutti auguro ogni bene. E stringo  
quindi affettuosamente la mano  
vostro affetto vostro  
Atto Vannucci

La signora Teresa mi chiede con molto  
affetto di voi e della signora Teresa.  
Io le rippondo ogni giorno dicendo che  
a Roma parliamo molto di lei in casa  
vostre, e che ho ragione di credere che  
siate tutti bene come quando vi lasciai  
la mattina del 23 marzo.